

scherzo, una sceneggiata, che sono espressioni di volontà politica, ma non c'è nessun pericolo.

Per questo mi sento profondamente turbato. Do ragione a Mancuso, che tempo fa, in Consiglio dei ministri segnalò che stava avvenendo... Lo dico ai colleghi di forza Italia, perché davanti alle situazioni non possiamo atteggiarci a seconda delle stagioni politiche, a seconda che la lega stia col centro-sinistra, col centro, sia o non sia un potenziale alleato (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Dobbiamo fare ragionamenti seri e lo dico anche alla lega.

Ho appena pubblicato un libro — mi faccio pubblicità! — in cui dimostro che decine e decine di colleghi arrestati — non perquisiti, arrestati, massacrati dalla giustizia — poi sono stati prosciolti. Ma, colleghi della lega, chi era qua con il cappio mentre portavano via i democristiani innocenti (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)? Chi era qui con il cappio a incitare al linciaggio e alla giustizia sommaria (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

DANIELE ROSCIA. È iscritto al CCD! Svegliati!

CARLO GIOVANARDI. Alla giustizia sommaria!

DANIELE ROSCIA. È iscritto al CCD!

CARLO GIOVANARDI. Il vostro presidente di gruppo è venuto qui...

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, lasci finire il collega.

CARLO GIOVANARDI. Imparate anche ad ascoltare, perché il vostro presidente di gruppo è venuto a chiedere solidarietà al Parlamento: voglio allora ricordare soltanto che, mentre avvenivano cose ben più gravi delle perquisizioni (mi riferisco ad arresti, processi sommari, galera) per persone che sono poi risultate innocenti, voi

vi schieravate per il linciaggio. Mi fa piacere, ora, che anche voi stiate maturando e cominciando a capire che forse la difesa delle libertà fondamentali è importante. Voglio qui fare una considerazione, nell'incertezza del momento che mi colpisce profondamente; colgo peraltro qualche parola e qualche accenno che mi convincono negli interventi dei colleghi di forza Italia, ma anche di rifondazione comunista e dell'onorevole Dalla Chiesa. Quello che mi sorprende è che, se vi è veramente un pericolo attuale di secessione, il Governo ma anche la magistratura se la prenda con i capi, perché, se vi è un complotto in corso, i capi del complotto hanno dei nomi e dei cognomi, sono dei parlamentari o dei non parlamentari.

Mi sembra quindi strano un atteggiamento, questo sì da regime, per il quale si continua magari a dialogare con i capi della presunta rivolta e poi si vanno a perquisire le case dei poveri gregari, di quelli che hanno la tessera o il distintivo (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*); allora cadiamo anche nel grottesco. Non ho ricette in tasca per risolvere la situazione; dico che, finché siamo in tempo, come è stato per il terrorismo e per le stagioni più difficili del nostro paese — lo dico ai colleghi della lega — certo io sarò in prima fila a difendervi se saranno conculcati i vostri diritti di libertà. Però anche voi dovete uscire dalla doppia legalità! (*Applausi di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Perché, finché c'è uno Stato italiano, è violenza anche dire che non riconoscete la legalità di questo Stato; è violenza dire che non riconoscete questo Parlamento; è violenza dire al nord che agite in una situazione di doppia legalità!

In questi limiti ed in questi ambiti, certamente, non solo voi ma tutti i partiti presenti nel Parlamento troveranno la nostra solidarietà, che però è sempre e comunque collegata al rispetto della legalità (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di deputati della sinistra democratica-l'Ulivo*).

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, episodi come quelli accaduti questa notte in provincia di Varese inquietano le coscienze dei cittadini che pretendono certezze democratiche nel nostro paese. Rivolgiamo un appello in questo senso al Governo, così come ai movimenti politici come la lega che si mobilitano, a volte, con obiettivi che sono al limite della legalità. Non conosciamo le notizie di reato che hanno mosso il magistrato a compiere un atto di tale importanza, che inquieta molto le nostre coscienze. L'iniziativa pone comunque una serie di interrogativi: quelli che poneva poc'anzi il collega Giovanardi, quelli che spesso ci poniamo tutti noi in questa Camera.

Vogliamo augurarci che vi siano motivi gravi che hanno spinto il magistrato a prendere questa iniziativa: questo il Governo dovrà chiarirlo presto davanti al Parlamento. Detto ciò, vogliamo esprimere comunque la nostra solidarietà a quegli amici militanti della lega nord che si battono per un obiettivo politico che — è bene dirlo con forza in questo Parlamento — solo metodi democratici potranno e dovranno sancire.

È noto che noi siamo contro la secessione e per un forte federalismo. Questa vicenda, purtroppo, getta un'ombra anche sulle prossime elezioni amministrative.

Riteniamo che il Governo debba garantire la convivenza civile nel paese, debba offrire al nostro paese una continuità di spirito, di libertà e di democrazia e credo che queste vicende, purtroppo, promosse dalla magistratura, debbano avere un alto richiamo a quelle coscienze democratiche che sono presenti in questo Parlamento perché si possa dare un messaggio di certezza (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

NATALE D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Di fronte a quanto ci ha raccontato qui il presidente Comino, chi si richiama ai valori del liberalismo non può che dare l'antica risposta: non sono d'accordo con te su nulla ma mi batterò...

PRESIDENTE. Onorevole Ricciotti, vuole spegnere quel telefono per piacere? Mi scusi, onorevole D'Amico; prosegua pure.

NATALE D'AMICO. Stavo dicendo che non si può che dare l'antica risposta: non sono d'accordo con te su nulla ma mi batterò fino alla morte perché tu possa liberamente manifestare la tua opinione, il tuo pensiero, il tuo pensiero politico non solo in quest'aula ma anche nel paese.

Mi pare quindi giusto che il Governo venga a riferire su questi fatti e sono certo che lo farà, perché un Governo che è sostenuto anche da rinnovamento italiano sicuramente non può non avere a cuore il diritto di tutti gli italiani di manifestare liberamente la propria opinione.

Ricordiamo tutti che esiste l'indipendenza della magistratura, che abbiamo difeso in questo Parlamento; l'abbiamo difesa, insieme, nella bicamerale! Ci siamo divisi su alcuni aspetti in realtà marginali ma non su quello legato all'indipendenza della magistratura ed anche dei PM, e questo dobbiamo ricordarlo. Quindi la politica, il Governo, il Parlamento non possono assumere la responsabilità dei comportamenti dei singoli magistrati. Quello che forse il Parlamento deve cominciare a considerare è se sia necessario rivedere, come io credo, alcuni reati che hanno troppo la natura di reato d'opinione e che sono ancora previsti nel nostro codice penale.

Tutti noi dobbiamo ricordare — e sicuramente ricordiamo — che non ci può essere alcuna confusione tra la lotta politica, anche dura, e la repressione della libertà di pensiero e di opinione. Però ci sono alcuni accenti nelle parole del presidente Comino che non ci convincono. Quando infatti il presidente Comino paventa la possibilità che questo paese pre-

cipiti in una spirale di violenza, si sbaglia; in questo paese tale eventualità non esiste! E non esiste — vede, presidente Comino — perché per la prima volta nel Parlamento italiano, da quando è nata la cosiddetta seconda Repubblica, e comunque da almeno due legislature (prima non era così), tutte le forze politiche, tutti i singoli parlamentari si riconoscono nei valori della democrazia politica e nel valore assoluto della libertà di manifestazione del pensiero. Questa è una conquista del nostro paese; è una conquista che, lo ripeto, investe l'intero Parlamento, a differenza di quanto avveniva non ancora due legislature fa, e questa è la vera garanzia perché questo paese non precipiti, come pure paventava il presidente Comino, in alcuna spirale di violenza. Questa è la garanzia perché comunque nel nostro paese le libertà politiche saranno sempre tutelate da questo Governo e da qualunque altro Governo che il nostro paese si vorrà democraticamente dare in futuro (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, siamo preoccupati per le notizie che sono state riferite, ma ancora di più siamo preoccupati per le interpretazioni che abbiamo avvertito in alcuni degli interventi svolti stasera.

Avvertiamo del disagio ad aprire un dibattito parlamentare su provvedimenti della magistratura perché o questo dibattito è privo di un fondamento chiaro di informazioni oppure esso è solo strumentale. Nell'intervento dell'onorevole Comino abbiamo colto un equivoco. La richiesta di chiamare il Governo a rispondere dell'iniziativa della magistratura in una certa parte del nostro paese rivela una qualche confusione sui ruoli, sulle competenze, sui doveri che il Parlamento ha e che hanno tutti i cittadini rispetto all'ordinamento dello Stato.

Se il Governo vorrà riferire in merito a queste notizie, faremo delle valutazioni più puntuali. È comunque scontato *a priori* che saremo contrarissimi al contrasto poliziesco delle tesi politiche, così come *a priori* vogliamo riconfermare la fiducia nella magistratura (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*), perché essa è sempre indipendente.

In queste settimane noi abbiamo partecipato ad un dibattito ricco che si è svolto in Parlamento intorno al ruolo indipendente della magistratura nel nostro ordinamento. È un aspetto che vorremmo ricordare sempre per evitare confusioni pericolose. Ma vogliamo anche dire che noi abbiamo fiducia nella capacità della politica, nella capacità di ordinare le ragioni sul terreno del confronto e non su quello muscolare o militare.

La consuetudine, alla quale noi ci sentiamo del tutto estranei, di confondere la politica con le iniziative della magistratura rischia di portare male alla nostra comunità nazionale.

Signor Presidente, più volte noi abbiamo richiamato il Parlamento e i cittadini al pericolo implicito non tanto nelle tesi politiche, anche in quelle astrattamente secessionistiche, ma nel ricorso sistematico, operato dalla lega, ad un linguaggio conflittuale di sfida muscolare, di minacce e di aggressività verbale. Non sappiamo se questo comportamento, se questo ricorso sistematico ad un lessico di violenza abbia prodotto delle conseguenze e abbia indotto qualche cittadino a confondere la violenza con la politica. Noi speriamo che questo non sia avvenuto. Ce lo auguriamo come cittadini ed anche per la passione che nutriamo nei confronti delle ragioni vere della politica.

Il nord del paese ha problemi veri di disagio. La politica della lega, con i suoi comportamenti, con il suo linguaggio, non sta risolvendo questi problemi né concorre a risolverli, ma, come spesso accade, tende a renderne più lontana la soluzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho dato la parola ad un oratore per gruppo, e così resta stabilito. Tuttavia, l'onorevole Mancuso ha chiesto insistentemente di intervenire, quindi consento all'onorevole Mancuso di parlare per due minuti.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, la ringrazio di questa deroga cortese. Due minuti sono più che sufficienti per esporre la ragione per la quale io le ho rivolto il sollecito.

Ero ministro di grazia e giustizia durante il Governo Dini, quando il 4 agosto 1995, il 16 agosto dello stesso anno e successivamente alla fine del mese medesimo chiesi al Presidente del Consiglio che si pronunciasse, che reagisse politicamente al manifestarsi già palese e insistito del secessionismo della lega. Non chiesi provvedimenti o iniziative penali al Governo, ma avanzai una forte e formale rivendicazione del valore dell'unità. La risposta che mi si diede in tutte e tre le occasioni fu la segretazione delle mie denunce.

Per questa ragione, per questa complicità dell'allora Presidente del Consiglio alle ipotetiche, o comunque in corso di accertamento, tentazioni secessionistiche della lega, denunciò l'onorevole Dini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, ed eventualmente il suo maggiore istigatore dell'operazione segretazione, per gli stessi reati o per lo meno per favoreggiamento degli stessi reati per i quali in vari uffici giudiziari si procede nei confronti degli esponenti della lega.

Questa mia denuncia è formale, politica e giudiziaria, che deve appartenere — lo dico senza presunzione, signor Presidente — alla storia recente del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il dibattito su questo punto è terminato.

In ordine alle questioni poste dal collega Comino, prego il ministro per i rapporti con il Parlamento di riferire alle competenti autorità di Governo la richiesta, venuta da molte delle parti intervenute, che il Governo riferisca in Parlamento (*Commenti del deputato Ciapusci*).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Sottraggo soltanto pochi secondi all'Assemblea rilevando che ho il massimo rispetto — lo dico pacatamente e serenamente — per l'onorevole Mancuso, che è un autorevole collega. Devo dire però che sono rimasto piuttosto sconcertato dal fatto che, avendo stabilito il Presidente della Camera che avrebbe parlato un deputato per gruppo, vi siano colleghi che hanno diritto ad un intervento in più per la loro intrinseca autorevolezza; questo francamente non lo accetto (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Prendo atto del suo rimprovero, onorevole Diliberto, e la ringrazio: vorrà dire che mi comporterò diversamente in futuro.

#### **Per un'inversione dell'ordine del giorno** (ore 17,10).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare su un'altra questione, in quanto non sono sufficientemente autorevole per parlare su questo tema: quindi, tranquillizzo l'onorevole Diliberto e gli altri colleghi, precisando che intendo proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, non è questione di autorevolezza o meno: si trattava di un collega che è stato ministro della Repubblica e che chiedeva di svolgere un intervento proprio in relazione alla sua attività di ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

MAURIZIO GASPARRI. Tranquillizzavo un collega per quanto riguarda me, non mettevo in discussione l'autorevolezza...

PRESIDENTE. Questo non vale per gli ex sottosegretari!

MAURIZIO GASPARRI. Intendo intervenire su un altro argomento, da semplice parlamentare, proponendo all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno, perché poco fa il ministro dell'interno Napolitano — non lo vedo in aula e non so se sia nei pressi — ha sollecitato, rispondendo nell'ambito del *question time* agli interventi dei colleghi Giovanardi e Selva, una decisione rapida del Parlamento sul provvedimento relativo all'immigrazione. So che questa mattina un esponente del Governo avrebbe dichiarato, in un'intervista radiofonica, che la legge non viene approvata per colpa del Parlamento. In realtà, non è così, signor Presidente, colleghi, perché abbiamo già proceduto alla chiusura anticipata della discussione in Commissione. Anche contro il parere della presidente della Commissione affari costituzionali — non so se sia ora presente in aula — si disse che la legge doveva essere sottoposta subito all'Assemblea in quanto urgente e la discussione si bloccò all'articolo 12.

Si è detto altresì di contingentare i tempi, sempre per l'urgenza della legge, ed infatti i tempi sono stati contingentati, peraltro in maniera anche un po' restrittiva per un provvedimento composto da 48 articoli al quale era stato presentato un numero di emendamenti non rilevante, perché non vi era ostruzionismo bensì la volontà di varare una buona legge.

Alla luce di quanto il ministro dell'interno ha affermato poco fa, davanti alla televisione (che adesso invece non ci riprende), e di ciò che dichiarano altri esponenti del Governo, nonché a difesa del Parlamento, affermo che la legge sull'immigrazione è urgente (arrivano i curdi ed altri immigrati), per cui dobbiamo esaminarla.

Propongo pertanto un'inversione dell'ordine del giorno — concludo, Presidente

— affinché si passi subito alla discussione del punto 5, anche perché in questo modo verrebbe alla luce ciò che ci preoccupa: il tentativo di svuotare la legge con due piccoli emendamenti; infatti, se fossero approvati gli emendamenti del Governo, il provvedimento, che era originariamente migliore della legge Martelli, diventerebbe peggiore di quest'ultima.

Vogliamo che lo stesso provvedimento sia discusso in quest'aula per evitare la mistificazione propagandistica del Governo e per spiegare che cosa sta accadendo; siamo pronti a farlo anche immediatamente e avanziamo questa proposta all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno dell'onorevole Gasparri, darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro; poi procederemo al voto.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Mi dichiaro d'accordo perché purtroppo la modifica che all'improvviso è stata presentata dal Governo dopo sei mesi di lavoro della Commissione (la quale stabilisce che non solo per chi è già clandestino in Italia, ma anche per tutti coloro i quali entreranno clandestini in Italia da questo momento fino all'approvazione della legge non varranno le nuove norme sulle espulsioni ma le vecchie, che prevedevano quindici giorni di tempo; ciò sostanzialmente per « svuotare » il decreto di espulsione), rischia veramente di fare dell'Italia in queste more la meta privilegiata di tutte quelle organizzazioni che speculano e sfruttano gli immigrati di tutti i paesi del mondo perché il « tam-tam delle convenienze » al giorno d'oggi fa presto a girare. Noi rischiamo quindi veramente un'accelerazione dei flussi migratori clandestini.

Nel dichiararmi ovviamente contrario a quella modifica governativa e favorevole al primo testo predisposto dall'esecutivo,

credo (un po' per le sollecitazioni che ci vengono dal Governo che mette in mora il Parlamento dicendo che non decide; un po' perché — lo dico in maniera drammatica — il Governo con questo emendamento ha lanciato un messaggio che potrebbe risultare devastante) che non possiamo rimanere per settimane e per mesi senza una legge in materia, dopo che è stata aperta una falla così enorme nella logica che presiede alla distinzione fra extracomunitari onesti — che vengono in Italia per lavorare — e non onesti, che invece vengono in Italia per delinquere.

Mi sembra pertanto ragionevole, a questo punto, procedere il più presto possibile all'esame del provvedimento sull'immigrazione per evitare che quell'emendamento presentato dal Governo produca tutti i danni che ha già iniziato a produrre (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, non vi è bisogno di molte parole per opporsi alla richiesta avanzata dall'onorevole Gasparri, tranne che non si voglia fare propaganda (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e del CCD*) a buon mercato presentando in maniera distorta gli orientamenti che il Governo e la maggioranza hanno in questa materia.

Il provvedimento sull'immigrazione non è soltanto importante in sé per i problemi che coinvolge, che affronta e disciplina in maniera più adeguata; ma è importante anche per la credibilità del nostro Governo e del nostro paese nella Comunità europea. Dopo l'entrata in vigore della Convenzione di Schengen, dalla approvazione del provvedimento dipenderanno il prestigio e l'affidabilità comunitaria del nostro paese. Queste ragioni, l'una e l'altra, sono sufficienti per respingere la proposta formulata dall'onorevole Gasparri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il compito dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Gasparri.

(*Segue la votazione — Commenti*).

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, ognuno deve votare per sé!

PRESIDENTE. Collega, usi una sola mano e veda dove metterla!

(*La proposta è respinta*).

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 17,15).**

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, sta accadendo quello che un pochino temevamo: il provvedimento sull'immigrazione da una parte viene sollecitato e dall'altra viene ritenuto non urgente (*Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito.

ELIO VITO. Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ELIO VITO. La mia è una proposta diversa.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la prego di ascoltarmi!

Poiché stiamo da un'ora e venti minuti sull'ordine dei lavori, le chiedo di porre una questione che effettivamente attiene all'ordine dei lavori, oppure sono costretto ad applicare il regolamento, secondo il quale potrà svolgere il suo intervento alla fine.

È chiaro?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

Ma, come lei sa, la fine sarà sabato, perché fra poco verrà posta la fiducia sul provvedimento.

La questione che io pongo sull'ordine dei lavori è la seguente: a questo punto, considerato il calendario e la testé accertata volontà della maggioranza di non discutere sul provvedimento sull'immigrazione, propongo di rinviarlo in Commissione, per consentire almeno che nelle settimane in cui non sarà in aula questo provvedimento...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non si può rinviare in Commissione un provvedimento che in questo momento l'Assemblea non sta trattando.

Se fosse passata la richiesta di inversione dell'ordine del giorno dell'onorevole Gasparri, avrebbe potuto fare questa proposta.

ELIO VITO. Se passava l'inversione, lo votavamo, Presidente!

PRESIDENTE. No! Non può avanzare la proposta di rinviare in Commissione un provvedimento che non stiamo discutendo. Quando passeremo all'esame dello stesso, potrà sollevare la questione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2753 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (approvato dal Senato) (4245) (ore 17,17).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa.

**(Ripresa dell'esame degli articoli – A.C. 4245)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti (per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri – A.C. 4245 sezioni 1, 2 e 3).

Ricordo inoltre che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Ballaman 1.44.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	489
Maggioranza .....	245
Hanno votato sì ....	228
Hanno votato no ...	261

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, poiché si è bloccato il tasto di votazione, non è stato registrato il mio voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Calderisi.

Ha chiesto di parlare il ministro Bogi. Ne ha facoltà (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU - Proteste*).

Colleghi, gli applausi riservateli a dopo! Il vostro entusiasmo è chiaro, fate ora parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento.

Prego, ministro Bogi.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, colleghi, il Governo deve prendere atto che dopo due giorni di impegno dell'Assemblea, il protrarsi di un ostruzionismo dichiarato (*Proteste del deputato Roscia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Roscia!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...sul provvedimento che stiamo esaminando pone in forte dubbio la possibilità che la Camera si possa pronunciare nei tempi costituzionalmente previsti per la conversione in legge di questo decreto-legge.

Quindi, in considerazione dell'ormai imminente scadenza del termine per la conversione in legge del decreto-legge n. 292, il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo 1 del relativo disegno di legge di conversione n. 4245, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi (*Dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si scandisce: « Mafia, mafia! »*).

PRESIDENTE. Comunico che, essendo stata posta la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti ed articoli aggiuntivi del disegno di legge nel testo approvato dal Senato, il dibattito proseguirà a norma dell'articolo 116 del regolamento.

Poiché si è già svolta la fase degli interventi per l'illustrazione degli emendamenti, si passerà direttamente alla votazione sulla questione di fiducia, che avrà luogo nella seduta di domani, alle 17,20, previo svolgimento delle dichiarazioni di voto, ai sensi dell'articolo 116, comma 3 del regolamento.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO ARMAROLI. Per curiosità, volevo sapere in quale riunione del Consiglio dei ministri è stata data l'autorizzazione alla posizione della questione di fiducia su questo provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, ministro Bogi.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Nella riunione precedente a quella di stamane, il Consiglio dei ministri ha autorizzato a porre la fiducia sul testo che ho citato prima.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 novembre 1997 alle 15:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2753 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settem-

bre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (*Approvato dal Senato*) (4245).

— *Relatore*: Benvenuto.

2. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 2757 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, recante disposizioni urgenti in tema di impegni finan-

ziari dell'AIMA (*Approvato dal Senato*) (4250).

— *Relatore*: Tattarini.

**La seduta termina alle 17,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 19,45.*